

» TESTO ANNA JANNELLO

# il continente bambino

DUE SCRITTORI SI INCONTRANO DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO PER PARLARE DI AFRICA. CON IRONIA E DISINCANTO.

“**I**l Congo è il mio cordone ombelicale, la Francia la patria d'adozione dei miei sogni e l'America il luogo da cui guardo le impronte del mio girovagare”. Così si descrive Alain Mabanckou, 46 anni, che, nato a Pointe-Noire, capitale economica congolese, ha iniziato la sua carriera di scrittore a Parigi e ora vive a Los Angeles. Chi invece ha sempre vissuto negli States, lasciandoli solo per brevi soggiorni nella terra dei suoi antenati, la Nigeria, è Uzodinma Iweala, 29enne. Accomuna i due scrittori lo sguardo attento e partecipe che dal nuovo continente entrambi posano sui Paesi d'origine -come se la distanza amplificasse l'intensità delle storie narrate- e la scelta di far parlare in prima persona due bambini, protagonisti dei loro ultimi romanzi.

Michel ha dieci anni, è figlio unico e abita con la madre Pauline -analfabeta, ma dotata di grande sapienza- e il patrigno Roger, receptionist all'hotel Victory Palace di Pointe-Noire. “Ho scelto di guardare l'Africa con gli occhi di un bambino che osserva le cose del mondo con calma, innocenza e chiarezza” spiega Alain Mabanckou. Michel è lui da piccolo: “Arriva un momento in cui bisogna parlare di sé, la mia storia è però anche l'affresco della realtà degli anni Settanta”.

Edito in Italia da 66thand2nd, “Domani avrò vent'anni” è la cronaca della vita quotidiana nel primo decennio dopo l'indipendenza nel 1960, quando le famiglie si avvicinavano al progresso e al governo c'era un regime comunista. Lo stesso zio René, proprietario dell'unica concessionaria d'auto della città, ha appeso alle



pareti i ritratti di Lenin, Marx, Engels e del presidente Marien Ngouabi “l'immortale”, fondatore del Partito congolese del lavoro. “Si può essere comunista e ricco” osserva Michel che ripete, senza capirne il significato, le espressioni bizzarre imparate dallo zio come “lotta di classe, materialismo, proletariato”. Le esperienze di vita di un bimbo -la battaglia alle zanzare, i traffici del mercato e dei commercianti di quartiere, l'innamoramento per la compagna di giochi Caroline, il rapporto con la prima moglie di suo padre e i suoi sette figli- sono filtrate da un innato sense of humour. “Sapere ridere di se stessi e degli altri è un'arma potente -commenta Mabanckou-. Nel romanzo voglio trasmettere l'idea che questa non è solo una terra di dolore e sofferenza, ma che è anche possibile viverci un'infanzia felice”.

Non è così per Agu, il bambino soldato di “Bestie senza una patria” (Einaudi) che ha perduto l'innocenza quando è arrivata la guerra, la famiglia è stata divisa e il suo orizzonte di vita è tragicamente cambiato. “Io non è bambino cattivo. Io è soldato e soldato non è cattivo se uccide. Io dice questo a me perché un soldato deve uccidere, uccidere, uccidere” si ripete Agu. Il suo linguaggio è sgrammaticato e personalissimo: “Mi sono messo all'ascolto di Agu, ho cercato di sentire quello che lui sente e ho imparato a parlare come lui mi parla delle cose che succedono” spiega l'autore.

Non si sa esattamente in che Paese viva questo bambino. Potrebbe essere l'Uganda, la Sierra Leone, la Liberia: “Qualche parte nell'Africa occidentale” dice Iweala, che non ha conosciuto direttamente l'orribile violenza che ha tra-



## Uzodinma Iweala

È nato nel 1982 a Washington da genitori nigeriani: padre neurochirurgo, madre vicepresidente alla Banca mondiale. Dopo la laurea a Harvard ha lavorato in un campo profughi nel Nord della Nigeria. A 23 anni scrive “Beasts of no nation”, il libro che segna il suo debutto e per cui ottiene diversi riconoscimenti. Nel 2011 si è laureato in medicina alla Columbia University.



## Alain Mabanckou

A 22 anni Alain, che oggi ne ha 46, ha lasciato Pointe-Noire (Repubblica del Congo), sua città natale, per studiare a Parigi dove si è affermato come romanziere, vincendo nel 2006 il premio Renaudot con “Memorie di un porcospino”. Dal 2002 si è trasferito negli Usa e attualmente insegna Letteratura francofona all'Ucla, Università della California, a Los Angeles.

sformato migliaia di ragazzini in killer feroci. All'ultimo anno di liceo Iweala legge però un articolo di *Newsweek* sui bambini soldato e d'impulso scrive un breve racconto. Che rimane nel cassetto per quasi cinque anni fino a quando, studente a Harvard, incontra China Keitetsa, ugandese, invitata a parlare della sua esperienza di ragazzina, rapita a nove anni e costretta a combattere. Riprende il "raccontino" e lo trasforma in una *short story* di 50 pagine, base del futuro romanzo. Si documenta, va a lavorare in un campo profughi nel Nord della Nigeria e interroga parenti e amici sulla guerra civile degli anni Sessanta.

Ma "Beasts of no nation" (questo il titolo originale) è un importante punto d'incontro anche fra i due scrittori: per Mabanckou "è stato un *coup de coeur*" dice e infatti, senza aver neppure incontrato Iweala, traduce il libro in francese per l'Éditions de l'Olivier. Una "vicinanza" che prosegue nel progetto Pilgrimages (*pilgrimages.org.za*), in cui 14 autori scrivono altrettanti racconti per far conoscere la vitalità delle città del continente nero. Iweala è stato a Timbuctu, nel Nord del Mali, Mabanckou a Lagos, Nigeria. A muoverli, in ogni caso, è un obiettivo comune. "Superare lo stereotipo dell'Africa come un buco nero di malattia e di morte" dice Iweala, ribadendo che l'Africa chiede al mondo il riconoscimento delle proprie capacità. Così come Mabanckou che, nel saggio "Le sanglot de l'homme noir" uscito a gennaio (Fayard), invita i connazionali a diventare attori del proprio destino: "Quello che ho, l'ho ottenuto grazie alla forza del mio lavoro. E forse anche perché ho rifiutato ciò che altri accettavano: la maledizione dell'uomo nero". **T**

» I LIBRI DI TERRE | PAROLA D'AUTORE | DI SIMONE FRIGNANI



**H**o sempre provato ammirazione per monaci ed eremiti, per quella capacità di affrontare una scelta contro tendenza che afferma che la società del consumo non è l'unica possibile, né quella che rende felici. Ammetto di non essere immune al fascino della cultura e neanche alla bellezza dell'andar per sentieri dove sento di poter cogliere l'abbraccio di Dio. A far maturare in me il progetto di un

Cammino di conoscenza dei luoghi e dello spirito di quel san Benedetto da Norcia -festeggiato l'11 luglio come padre dell'Europa- sono state però alcune esperienze di pellegrinaggio e l'incontro con il mondo benedettino.

Ho cercato le fonti, preso le mappe e mi sono messo in cammino. Primo tratto: da Norcia a Subiaco, lungo sentieri che spesso esistevano solo sulle carte. Mi sono perso, ho trascorso notti all'addiaccio, ma non ho mollato: la grotta dove tramite san Benedetto era germogliato un progetto "divino" occupava la mia mente. Quando ci sono arrivato, sono stato pervaso da una grande gioia; il proseguimento per Montecassino è avvenuto poi senza intoppi, ed altrettanto grande è stata la felicità del ritorno. Terminavo il Cammino con tante spine nelle gambe ma con il cuore leggero, pieno di una bellezza che volevo gridare! Rimaneva da risolvere il dettaglio delle spine: nei due anni successivi ho lavorato a quello.

SIMONE FRIGNANI

**Il cammino di san Benedetto**

Terre di mezzo Editore, 2012

164 pagine → 18,00 euro

» LETTI PER VOI

**Non so se don Lorenzo**

*Questi sono i ricordi di un'amica. Piccoli episodi, dialoghi e uscite fulminanti impressi nella memoria di un'insegnante che ha affiancato per anni don Lorenzo Milani nella celebre scuola di Barbiana. E che ha voluto un gran bene a lui e ai "suoi" ragazzi.*

*Ci sono le ore di scuola, certo, ma soprattutto i discorsi in cucina e sotto la pergola, la scrittura collettiva di Lettera a una professoressa, le discussioni, i conflitti con la Chiesa e la politica, la presenza della malattia. Toni schietti ed espressioni colorite. Un libro per tutti, credenti e non. Per conoscere, nel suo quotidiano, la grandezza di un uomo che insegna a "non essere prigionieri di niente, neanche dei principi". (G. Ceccutti)*

ADELE CORRADI

**Non so se don Lorenzo**

Feltrinelli, 2012

174 pagine → 14,00 euro

**Dove sono**

*Una storia antica eppure nuova, fatta di quel Paese laborioso e sofferente di contadini diventati operai nell'Italia del miracolo, ma anche delle inquietudini di chi con quei ricordi deve fare i conti e conciliarli con la vita nell'Italia del Duemila. Voce narrante e protagonista del romanzo è Chiara: ultima nata di una famiglia sfortunata e laboriosa del Centro, dai campi alla manifattura di tabacco nella grande città di pianura, dove le donne stavano piegate dieci ore al giorno per lavorare le foglie. Chiara racconta la storia della sua famiglia e le sue inquietudini attraverso i lunghi colloqui con il suo psicanalista. Una storia d'amore e di rinascita sul peso dei ricordi e del passato. E sulla necessità di superarlo per vivere il presente. (Michela Gelati)*

STEFANIA SCATENI

**Dove sono**

Nottetempo, 2012

189 pagine → 14,00 euro

» PICCOLI GRANDI LETTORI | A CURA DI ANSELMO ROVEDA DI ANDERSEN



**Pensieri felini**

*Un gatto ad Atene alle prese con l'incombente canicola, due bambini, una famiglia anzi due (visto che i genitori sono separati) pronte per le vacanze e un'anziana nonna alla quale tenere compagnia e con la quale fronteggiare il terribile caldo annunciato. Sullo sfondo l'Europa: delle istituzioni comunitarie e delle lingue ma anche della moneta unica e dei Paesi che arrancano inseguendola. Il tutto raccontato ai bambini con brio nell'albo **Micioragionamenti** (Camelozampa 2012, 32 pagine, 14 euro) dalla scrittrice greca Alki Zei, una delle maestre della letteratura per l'infanzia europea, e illustrato con tonda vivacità da Francesca Assirelli. La vicenda, giocata anche su divertissement linguistici,*

*procede grazie al singolare punto di vista del gatto, davvero spassoso senza rinunciare alla riflessione. Sempre sul punto di vista e sulle arguzie dell'indipendente creatura mi permetto di segnalare **Il sofà di Bamako** (Coccole e caccole 2009, 32 pagine, 13 euro), di cui sono autore insieme a Stefania Vincenzi; qui il gatto di casa si trova a fare i conti con l'arrivo di un bimbo e sogna allora di partire per l'Africa. Per andare al classico poi, non si può prescindere da **Il gatto con gli stivali**; consiglio per i piccolissimi (dai 3 anni) la versione "tattile" di Dan Kerleroux (Panini 2008, 14 pagine, 15 euro), e per tutti la raccolta nella collana **I classici blu** con gli altri racconti di Perrault (Bur Rizzoli 2004, 146 pagine, 4,99 euro).*

© Andersen, il mondo dell'infanzia è un mensile che dall'82 si occupa di letteratura per i piccoli. Ogni anno assegna un premio alla migliore produzione editoriale (*andersen.it*).